

Il bilancio dello Stato va rivisto a fondo

Intervento di Gamboloto alla Camera - L'occasione nella revisione del prossimo mese - Falla nelle previsioni

ROMA - Con il voto definitivo della Camera sul bilancio statale '78, previsto per i prossimi giorni, il Parlamento sancirà la situazione a-bnorme che si era creata in seguito ai ripetuti rinvii dell'approvazione del documento finanziario che regola i flussi di entrata e di spesa per quest'anno.

(Contra una stima concordata di 29.600), il che pone con grande urgenza il problema di operare immediatamente con un complesso di manovre finanziarie necessarie a diminuire il deficit. Per questo è necessario agire sulla spesa, in modo da rivalutarla; e, attraverso la nota di variazioni che il governo dovrà presentare entro maggio (e che costituirà il vero documento finanziario dell'anno), rendere coerente l'intera spesa con gli accordi programmatici a cinque.

Con la stessa intensità è necessario operare dal lato dell'entrata. Risulta infatti chiaramente confermato dai dati forniti da Gamboloto che le entrate tributarie dell'anno scorso saranno inferiori di 4 mila miliardi di spesa alle previsioni. Da qui una serie di interrogativi sull'attendibilità delle previsioni di entrate anche per quest'anno, in particolare in materia tributaria. Perché i dubbi sulle previsioni? Perché resta irrisolto il nodo delle esenzioni fiscali grazie alle quali la pressione tributaria italiana è inferiore di 4,5 punti rispetto alla media degli altri paesi europei.

Si apre stamane a Torino il 57° salone Auto: l'industria CEE è forte ma il Giappone alza il tiro



In passerella novità italiane e straniere

Dal nostro inviato TORINO - Ultimi ritocchi agli stand del 57. Salone dell'Automobile che si inaugura questa mattina a Torino - espone, tutto si svolge secondo i programmi benedetti anche su questa manifestazione, alla quale il ritorno al periodo primaverile avrebbe dovuto assicurare un'atmosfera più festosa, pesa la vicenda dell'on. Moro.

La Fiat ha lo stand più grande - è ripartito in tanti settori da sieri di carne e di spezie che nelle intenzioni dovevano dare l'idea degli spazi aperti e della luce e che invece danno l'impressione di una surreale prigione - e presenta il maggior numero di modelli inediti. Al posto d'onore sono state collocate le Ritmo e, tutto intorno, a parte la produzione corrente, le nuove vetture con motore Diesel che segnano il massimo ingresso della Fiat in questo settore in espansione.

Secondo la Fiat alla velocità di 120 km/h, la Ritmo 60 (berlina 3.5 porte, 5 posti, 115 centimetri cubici, 145 km/h) ha la velocità massima di 180 km/h, consuma 8,3 litri per 100 Km. Litri 8,4 ogni 100 Km. è invece il consumo indicato dalla Ritmo 65 (berlina 3.5 porte, 5 posti, 1301 cc., 65 din 150 Km/h di velocità massima), motore della Ritmo 75 - che viene offerta soltanto con il cambio automatico e che ha una cilindrata di 1498 cc., e che può raggiungere i 160 orari - è un prototipo di Bertone su Dino Ferrari 6 cilindri - uno studio di stile su vettura a due posti di Cogliola, il coupé di Piore su telaio Autobianchi, un coupé su telaio GM 40 che la Bonessini ha battezzato Orsa Mattigone ed anche - segno dei tempi - un'Alfa Romeo 1600 ambidestra.

Tra le cese straniere, presenti in massa visto anche il peso che hanno sul nostro mercato, un cenno particolare merita la Renault che ha scelto il salone di Torino per il lancio ufficiale della «R18», una vettura media con la quale la casa francese riprende il modello della berlina classica a tre volumi, dopo aver contribuito nel passato all'affermazione sui mercati europei della formula della vettura a due volumi.

Casa bene sociale ma se è per tutti

Un Comitato nazionale di coordinamento nuclei abitati ha indetto, per questo pomeriggio a Roma, una assemblea di inquilini ex INCIS, ISIS, GESCAL, INA Casa attualmente in gestione agli Istituti autonomi case popolari. Il Comitato sostiene un progetto di revisione della legge 513, che riguarda appunto la gestione del patrimonio pubblico edilizio, nel senso di far prevalere l'interesse di una parte di questo inquilinato, in particolare di quello interessato al riscatto - vale a dire allo acquisto a titolo privato -

dell'abitazione attualmente in affitto a canoni agevolati. Si sostiene che queste case, costruite con i contributi di tutti i lavoratori - molti dei quali non avranno mai una casa «agevolata», né in affitto né a riscatto - dovrebbero essere cedute a condizioni ancora più favorevoli di quelle previste dalla 513, che stabilisce il prezzo determinato dagli Uffici erariali e lunghe reazioni a questo inquilinato, in particolare di quello interessato al riscatto - vale a dire allo acquisto a titolo privato -

Fondi di dotazione: i cinque da Bisaglia

ROMA - I problemi relativi al fondo di dotazione delle aziende delle partecipazioni statali sono stati esaminati ieri a Montecitorio in una riunione degli esperti economici dei cinque partiti della maggioranza, cui ha partecipato il ministro Bisaglia. All'incontro hanno preso parte il compagno Luciano Barca, Ferruccio Aggradi e La Loggia, presidente della commissione bilancio della Camera, per la DC; Signorile e Cicchitto per il PSI; Pietro Longo per il PSDI; Terrana per il PRI.

g. f. p.

30.000 cabine telefoniche: un bene di tutti.

Le cabine telefoniche in Italia sono oggi 30.000 e sono un bene comune per tutti, in qualsiasi momento. In ogni ora del giorno e della notte, dovunque tu sia, c'è sempre una cabina da cui puoi telefonare. Per sentire una voce amica o fare una telefonata importante, a volte vitale. La cabina telefonica svolge un servizio essenziale e per questo è opportuno usarla correttamente, rispettarla. Nonostante la nostra assistenza continua, può capitare che qualcosa vada storto. Per questo, se trovi un apparecchio guasto, fai come se fosse il telefono di casa tua. Segnalacelo subito. La telefonata al 182 è gratuita: da casa, da un'altra cabina o da uno dei tantissimi apparecchi pubblici - dello stesso tipo delle cabine - che restituiscono il gettone alla fine della comunicazione. Interveneremo rapidamente per effettuare la riparazione. Perché il telefono è un bene di tutti.

Il Telefono. La tua voce

Dalla nostra redazione

TORINO - Di fronte ad alcune centinaia di giornalisti italiani e stranieri, filtrati uno per uno attraverso un «metal detector» prima di accedere nella sala del centro storico Fiat, Gianni Agnelli ha tenuto ieri mattina la tradizionale conferenza stampa occasionale del salone dell'auto affiancato dal responsabile del settore automobili ing. Turfarelli.

La Fiat punta sempre sul trasporto privato

che l'automobile resta il pilastro portante della strategia Fiat, malgrado i quattro anni di pesanti difficoltà e rallentamento seguiti alla guerra del Kippur ed alla crisi del petrolio. In questo periodo la Fiat ha reagito al mutamento dei rapporti di scambio internazionali sviluppando una certa diversificazione, soprattutto nelle attività a monte delle produzioni di base (siderurgia, chimica, petrolchimica, e ricerca tecnologica) o in settori particolari (ingegneria civile, turismo) tanto che le automobili, che coprivano anni fa il 70 per cento della cifra di affari Fiat, contano oggi per il 40 per cento (con il 44 per cento di occupati).

Ma ora la Fiat tornerà a puntare moltissimo sull'auto, un modello nuovo all'anno, il «restyling» di quegli infatti - come riferiamo altrove - escono la «Ritmo» e le versioni diesel della «131» e «132» mentre sono puntano ad arrivare ad un milione? Un Consiglio di

ciò che l'automobile resta il pilastro portante della strategia Fiat, malgrado i quattro anni di pesanti difficoltà e rallentamento seguiti alla guerra del Kippur ed alla crisi del petrolio. In questo periodo la Fiat ha reagito al mutamento dei rapporti di scambio internazionali sviluppando una certa diversificazione, soprattutto nelle attività a monte delle produzioni di base (siderurgia, chimica, petrolchimica, e ricerca tecnologica) o in settori particolari (ingegneria civile, turismo) tanto che le automobili, che coprivano anni fa il 70 per cento della cifra di affari Fiat, contano oggi per il 40 per cento (con il 44 per cento di occupati).

querra» si questo problema ha visto riuniti recentemente il commissario della CEE Da vignon ed i costruttori europei di auto. Nel riferire di questo incontro, Agnelli ha detto che l'unico sistema sarebbe quello di unire le forze. Ma fusioni e concentrazioni di industrie sono improbabili, dopo i fallimenti dei «matrimoni» tentati negli anni scorsi (come quello Fiat-Citroen) e sarebbero male accolti dalla opinione pubblica. Si possono invece fare assieme componenti per le auto, e già si fanno. Il cambio automatico disponibile per la Fiat «Ritmo» è acquistato dalla Volkswagen. Analoghi accordi per i cambi ci sono tra Fiat e Daimler-Benz (ma la commissione europea antitrust li ha ostacolati). Avendo a queste iniziative però - e se ne è parlato esplicitamente nell'incontro con Davignon - un cenno minaccioso «classico di salvaguardia» come misura deterrenta contro le importazioni giapponesi.

Per la Liquichimica ultimatum dell'ICIPU ad Ursini

ROMA - Il consiglio di amministrazione dell'ICIPU, l'azienda di gestione del gruppo Liquichimica, ha adottato una delibera nella quale chiede alla società debitrice, rappresentata da Raffaele Ursini, il pegno, con facoltà di vendita, su tutte le azioni della Liquichimica. Inoltre, poiché Ursini non paga le rate scadute, gli amministratori dell'ICIPU hanno chiesto una integrazione delle garanzie consegnando i pacchetti di altre società anche fuori del settore chimico. Il progetto di una società commerciale per gestire la Liquichimica, nella quale parteciperebbero le banche e creditrici insieme ad Ursini (col 25 per cento), sembra sostanzialmente respinto per due ragioni: sembra illegittimo che il debitore partecipi ad una società con i creditori; c'è opposizione all'idea di affidare ancora la conduzione tecnica delle imprese al gruppo Ursini.

Una volta ottenuti i titoli di proprietà l'ICIPU potrebbe affidare la gestione a un socio tecnico già operante nel settore chimico. A spingere gli amministratori dell'ICIPU ad agire con decisione, riprendendo un proprio progetto iniziale, è la consapevolezza che vi sono forti dubbi che il patrimonio della Liquichimica possa coprire i debiti e ciò anche in seguito alla gestione Ursini che, pur in presenza di impianti validi, non ha certo operato nel senso di rafforzare finanziariamente la società. Da parte della Federazione dei lavoratori chimici, i cui rappresentanti hanno seguito da vicino gli sviluppi, è stata ribadita la necessità di evitare il ricorso alla procedura fallimentare che comporterebbe dei rischi e pericoli di chiusura delle fabbriche. Il pegno delle azioni ed una nuova società di gestione sono i presupposti per una azione urgente di risanamento. La FULC invita il governo, che fino ad ora non ha assunto specifiche responsabilità, ad intervenire immediatamente. I lavoratori con l'unione dell'occupazione delle fabbriche ed estenderanno le iniziative di lotta sul territorio. La FULC fa anche appello ai partiti politici, agli enti locali ed alle regioni meridionali interessate, perché diano il loro apporto ad una rapida soluzione positiva.

Se con la legge si va a rilento, aumenta il buco dell'ex Egam

ROMA - Saranno nuovamente ascoltati i sindacati, l'IRI, l'ENI a proposito della situazione ex Egam. La verifica che dovrà avvenire a tempi rapidissimi ha trovato accordi tutte le forze politiche ed avverrà in commissione bilancio della Camera per disporre di più precisi elementi di valutazione. La commissione bilancio ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge del governo che stanora 1.212 miliardi di lire per la operazione di risanamento ristrutturazione di questo complesso di aziende. Assieme a quest'ordine di legge è stato sollecitato dai deputati comunisti l'esame congiunto del decreto appena varato dal governo che, per l'ex Egam, ha fatto uno stanziamento di emergenza di 40 miliardi di lire - in attesa della legge - ed ha prorogato di due mesi il convalida dei liquidatori. A parere dei rappresentanti del PCI (Brega e Bartolini) entro sessanta giorni, la durata prevista dal decreto, deve essere approvato il disegno di legge, l'IRI e l'ENI devono assumere in pieno la gestione delle società

l'ex Egam loro trasferite. Il rispetto dei tempi è indispensabile per evitare non solo che la situazione finanziaria produttiva si deteriori ancor più, ma anche per evitare che l'IRI ed ENI continuino a sottrarsi ai compiti che loro sono stati assegnati a proposito della manovra di risanamento di questo complesso di aziende. Se non si va rapidamente alle opere di legge ai piani di settore ed alla approvazione del provvedimento per la politica monetaria, in discussione al Senato, c'è il rischio che il «buco» Egam diventi ancora più profondo. Delle questioni specifiche connesse al caso Egam si occuperà un particolare comitato ristretto che ieri è stato costituito nella commissione bilancio della Camera. Intanto ieri si è avuta anche una nuova conferma dell'atteggiamento delle banche nei confronti del programma di risanamento: si sa che per la operazione di consolidamento dei debiti verso le banche - che pare ammonta a 300 miliardi di lire - sono stati stanziati 120 miliardi di lire.

Lettere all'Unità

La nostra diffusione e quella di Montanelli

Caro direttore, Il signor Montanelli ci ha fatto il suo «omaggio»: infatti nella nostra scia abbiamo avuto tutti il suo giornale «nuovo», gratuitamente, senza dover spendere neppure una lira. Ed ecco che il signor Indro ha trovato il modo di far leggere le tante menzogne anticomuniste che va scrivendo, con la sua «concorrenza», attraverso la sua diffusione gratuita. Chi paga, signor Montanelli?

Ho scritto un articolo che, eccoli, partiva da un fatto inconfutabile, e cioè la preoccupante crisi di qualità di molte nostre orchestre, comprese quelle «nodi-touché». Era quello perché distinguevo la «linea», veramente ancora una buona orchestra, ma per la mi limitavo a dire, «ma perso esso pure del suo alto livello». Mi ponevo il problema: «Ma come?». Il problema, alla fine del pezzo, in cause obiettive dell'abbassamento di livello, quelle in «basta» di «basta», prattutto, però, insistivo nella ricerca delle vere responsabilità che hanno portato all'attuale stato di cose, e cioè una direzione politica-culturale della musica, alla radio, che ha voluto, attraverso la «linea», d'averdoro, che soprattutto negli anni Sessanta, fino alla riforma, ha dimostrato un'inettiltà, un'incapacità di vedere e affrontare i problemi, una mancanza di idee rinnovative, un «a gavi».

Gli anziani e il diritto alla salute

Cari compagni, sono un anziano pensionato, ex portuale. Sia pure con molto ritardo voglio segnalare una protesta (i vecchi pensionati «sallorano» il pranzo assicurativo nelle cure) della quale sono stato partecipe durante la mia permanenza alla «Casa del portuale» di Dossola. Credo che anche il nostro giornale debba dire la sua con la speranza che la «sua» autorevolezza suggerisca ai responsabili e ai sindacalisti di categoria una adeguata riflessione e i rimedi necessari.

Il sistema sanitario è assistenzialistico e uno dei capri ai cui si misura la capacità di cambiamento e di risanamento di cui il movimento dei lavoratori e i partiti democratici è in primo luogo il nostro partito sono ai portuali? L'Unità non può dimenticare quello di creare una effettiva uguaglianza nei trattamenti, una effettiva uguaglianza nel «diritto alla salute».

Cambiare musica alla radio

Caro direttore, L'articolo di Luisa Pestalozza «Cambiare musica alla radio» (l'Unità del 29 marzo) tocca una serie di questioni che meriterebbero maggior approfondimento. Ci sembra però doveroso precisare per intanto che se la crisi più acuta dei complessi radiofonici (Pestalozza ha dimenticato i quattro cori) ha coinciso con l'arroganza della riforma della Rai.

Antonic CRISTIANO, Cosenza; Maria MARCUCCI, Tolentino; Carlo SABBIOCHI, Milano; Francesco AMADIO, Roma; Firenze; Piero MANNARINO, Venezia; Samira BCS FICHI, Treviso; Antonio Francesco DELIA, Sannio (CN parla di crisi gravissime: se ne anticipano le cause, ma è dimostrato che esse non sono del settore pubblico che sta a finire in qualche non do-«ile». Dopo questa «premessa» si può dire che la crisi è un «quattro pagine di epodi di malintesa e conclude: «Per oggi manca quel che è necessario per eliminare il marcia doré di Troia»; Gaetano TARASCII, Milano; Le socialiste hanno fatto caso limite ha affrontato la questione della «rivoluzione economica. CRT, operatori economici più successo hanno e tanto più hanno commesso irregolarità».

Per la Liquichimica ultimatum dell'ICIPU ad Ursini

ROMA - Il consiglio di amministrazione dell'ICIPU, l'azienda di gestione del gruppo Liquichimica, ha adottato una delibera nella quale chiede alla società debitrice, rappresentata da Raffaele Ursini, il pegno, con facoltà di vendita, su tutte le azioni della Liquichimica. Inoltre, poiché Ursini non paga le rate scadute, gli amministratori dell'ICIPU hanno chiesto una integrazione delle garanzie consegnando i pacchetti di altre società anche fuori del settore chimico. Il progetto di una società commerciale per gestire la Liquichimica, nella quale parteciperebbero le banche e creditrici insieme ad Ursini (col 25 per cento), sembra sostanzialmente respinto per due ragioni: sembra illegittimo che il debitore partecipi ad una società con i creditori; c'è opposizione all'idea di affidare ancora la conduzione tecnica delle imprese al gruppo Ursini.

Se con la legge si va a rilento, aumenta il buco dell'ex Egam

ROMA - Saranno nuovamente ascoltati i sindacati, l'IRI, l'ENI a proposito della situazione ex Egam. La verifica che dovrà avvenire a tempi rapidissimi ha trovato accordi tutte le forze politiche ed avverrà in commissione bilancio della Camera per disporre di più precisi elementi di valutazione. La commissione bilancio ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge del governo che stanora 1.212 miliardi di lire per la operazione di risanamento ristrutturazione di questo complesso di aziende. Assieme a quest'ordine di legge è stato sollecitato dai deputati comunisti l'esame congiunto del decreto appena varato dal governo che, per l'ex Egam, ha fatto uno stanziamento di emergenza di 40 miliardi di lire - in attesa della legge - ed ha prorogato di due mesi il convalida dei liquidatori. A parere dei rappresentanti del PCI (Brega e Bartolini) entro sessanta giorni, la durata prevista dal decreto, deve essere approvato il disegno di legge, l'IRI e l'ENI devono assumere in pieno la gestione delle società

«Cambiare musica alla radio» (l'Unità del 29 marzo) tocca una serie di questioni che meriterebbero maggior approfondimento. Ci sembra però doveroso precisare per intanto che se la crisi più acuta dei complessi radiofonici (Pestalozza ha dimenticato i quattro cori) ha coinciso con l'arroganza della riforma della Rai.

«Cambiare musica alla radio» (l'Unità del 29 marzo) tocca una serie di questioni che meriterebbero maggior approfondimento. Ci sembra però doveroso precisare per intanto che se la crisi più acuta dei complessi radiofonici (Pestalozza ha dimenticato i quattro cori) ha coinciso con l'arroganza della riforma della Rai.